

francesco sparacino: qualcuno getti la spugna per Mario Carroccelli Junior

Mario Carroccelli Junior sa che se gettasse la spugna adesso riceverebbe comunque gli applausi del pubblico. Ma non è questo che gli interessa. Mario Carroccelli Junior ha un occhio da cui non vede più bene e del sangue che cola da un punto imprecisato sulla fronte. Ogni tanto schiva i colpi ad intuito, poi arriva puntuale un destro. E allora cade. Si rialza. Cade. Si rialza. Dalla prima alla terza ripresa è andato tutto come previsto: il Colosso Nero piantato al centro del ring e lui a girargli intorno, veloce con le gambe. "Non farti portare alle corde!". Ieri sera insieme al vecchio Griglia ha simulato l'incontro in ogni minimo dettaglio. Griglia faceva finta di essere il Colosso Nero e lui memorizzava quello che avrebbe dovuto fare.

Un destro al volto, un altro al corpo: Mario Carroccelli Junior è di nuovo a terra. Dalla prima alla terza ripresa ha pensato che sarebbe stata una passeggiata, che il Colosso Nero non è così forte come vogliono far credere, allora ha fantasticato su dove andare a festeggiare dopo la vittoria. Ha sperato di incontrare la ragazza Andrea e dirle: "Tra un pugno e l'altro, stasera, ho sperato di incontrarti". Mario non sa bene quando sono cambiate le cose. Ricorda che si sentiva forte, aveva la netta sensazione che avrebbe sfinito l'avversario. Poi, all'improvviso, si è ritrovato al tappeto. In questo momento, con la coda dell'occhio sinistro, vede le scarpe dell'arbitro. Il Colosso Nero aspetta sicuro che il conteggio

finisca, ma Mario si rialza appena sente "OTTO". Qualcuno dovrebbe gettare la spugna per lui. Il vecchio Griglia dovrebbe. Ma il vecchio Griglia sa che Mario vuole continuare. Vuole restare in piedi fino alla fine, a costo di farsi male sul serio. Vuole mantenere la speranza. Anche se ne è rimasta poca, anche se si è andata affievolendo ripresa dopo ripresa. Mario Carroccelli Junior è una maschera di sangue. Pensa: "Sono una maschera di sangue". Pensa che "maschera di sangue" è proprio l'espressione che usavano i commentatori sportivi per descrivere gli avversari di suo nonno. Mario Carroccelli Junior non vuole gettare la spugna. Il vecchio Griglia non vuole gettare la spugna. Qualcuno getti la spugna per Mario.

inutile

OPUSCOLO LETTERARIO numero

giugno 2009

23

natalia bondarenko: poesie

Oggi la mia pigrizia va a cavallo. Zoppicando, ma va. Il sigaro tenta sempre di spegnersi: i crampi spostano le gambe una sull'altra; il prosecco sa di tappo. Che sballo. Sai, pensare a te – è un lavoro usurante. (da IERI)

Ieri (davvero) ero stanca. Dicevi, che ero anche brutta. Scusami, semplicemente pensavo a tua insaputa... a come sarò domani. (da VORAGINI)

Quando la notte mi sprema, come un agrume, il succo delle regole perde l'appartenenza: il cuore senza pace fa la festa anarchica si presume che al risveglio si attende un po' di monarchia. (da PROFANERIE PRIVATE)

arturo fabra: parole inutili

Automobile.

Ammettiamolo, nessuno più usa "automobile" ma semmai "crossover", "SUV", "monovolume", in una ridda di sovradefinizioni estetiche e pubblicitarie atte solo a pizzicare le corde del desiderio di possesso in base al quale bisognerebbe indebitarsi fino all'osso per acquistarne una. Il termine obsoleto, invece, ci mette di fronte alla sua qualità di strumento (e non di status symbol o ragione di vita) sminuendolo non poco, raggomitandolo nella propria essenza di oggetto, quasi impoverendosi. E se tutto questo fosse profetico? Se aver perso di vista l'oggettività del mezzo che è divenuto poi il cardine di tutta una industria nonché l'utilizzatore principale del petrolio con conseguente coresponsabilità nel problema ambientale avesse in qualche modo pervertito sia il proprio valore che quello della parola? Perché in realtà pare proprio che l'automobile così come l'abbiamo conosciuta stia per morire, cedendo lentamente il passo a veicoli di mero trasporto, magari con l'utilizzo di carburanti meno inquinanti e costruita in fabbriche di megacorporazioni internazionali. Un po' come nei romanzi di fantascienza degli anni d'oro. Automobile: prima vittima della "crisi" (che parola stuzzicante!)?

michele filippo fonte francesco: un passo una parola

Il sole è sorto ed inizia il puntuale concerto di cinguettii e clacson. Sul calendario si è arrivati all'ultima pagina di questo primo periodo albionico. Mentalmente ho già iniziato a pensare alle valigie, ma non sono l'unico. Nel mio dipartimento di Antropologia è tempo di migrazione. Il più delle giornate sono spese discutendo sulle ultime rotte aeree da New Castle, sugli effetti malefici del vaccino della febbre gialla, su consegne affrettate di documenti ed articoli prima del viaggio in Gabon, ed altre, mille altre amenità. Generalmente, perplesso ascolto e taccio nel mio cantuccio, osservando con un po' di imbarazzo le perplessità dei mille nuovi Indiana Jones che mi circondano. Sarà passata l'era coloniale, il post-modernismo avrà rivoluzionato l'Accademia, ma il fascino dell'Africa Nera, delle Ande o di Papua non sembra esser stato ridotto. Si continua l'epica tradizione iniziata con Malinowski e company, secondo cui per capire l'Uomo si debba andare nei posti più sperduti del creato, soffrire fame, sete, malattie e l'astinenza da corrente elettrica, per giungere all'illuminazione. Probabilmente siamo tutti un po' cripto-buddisti assetati di Nirvana... Nel mio piccolo rivoluzionario, me ne torno a casa, a studiare gli "aborigeni" valenzani, la loro produzione artistica ed i cambiamenti che l'ultimo decennio ha comportato alla loro società. Nessuna lingua andina post-maya, (spero) nessuna emergenza sanitaria, solo ritornare in quella società che mi ha cresciuto, cercando di capire cosa una crisi economica di sei anni ha modificato socialmente in un distretto economico che si estende con i suoi addentellati fino al mio paesello. La cosa che più mi intimorisce è il silenzio e la non voglia di parlare che molti potrebbero avere, intimiditi da domande sui loro affari ed sulle loro vite, increduli alla mia confessione di non esser un agente della Finanza in borghese. Si vedrà e, come al solito, si spera bene.

livia di pasquale: "l'isola che c'è"

Un libro bianco che fa da contrasto immediato coi libri neri della mafia siciliana: così si presenta **L'isola che c'è**, inchiesta del giovane Filippo Conticello sulla Sicilia che si ribella al pizzo e sulla nascita delle associazioni che lo combattono. Come ogni giornalista che si rispetti, con buona volontà e registratore alla mano, è andato a intervistare tutti gli imprenditori che hanno dato impulso alla creazione di una cultura antiracket, raccogliendo le loro storie, i loro motivi, le loro speranze. Perché le paure, questi uomini, le hanno già affrontate e vinte.



Ora ci vogliono lettori che lo apprezzino e lo diffondano, ma soprattutto lo facciano proprio.

L'ISOLA CHE C'È, di Filippo Conticello, ed. Round Robin, 160 pp, €12

Racconta tutto, dalla nascita dell'Acio alla fondazione di Addiopizzo, senza reticenze. Racconta di chi ha trovato il coraggio di fare una scelta giusta in una terra – in una nazione – che non promuove né onestà né merito, delle perdite per raggiungere un bene più alto, del sacrificio personale per la formazione di una coscienza collettiva che consideri inaccettabile il pizzo e l'intimidazione mafiosa. Imprese che hanno vissuto mille difficoltà e battute d'arresto, ma che non hanno chiuso, non sono state sconfitte; che sono diventate simbolo della resistenza alla mafia, simbolo di un'imprenditoria sana che ci è necessaria. Turba leggere le date, perché potrebbero sembrare storie lontane e invece appartengono al nostro presente – anzi, al quotidiano – testimonianze che cavalcano i decenni, copioni sempre uguali di minacce e connivenze, con al centro eroi, solitari nella scelta, non sempre supportati da tutti, ma confortati e aiutati dalle associazioni. Ci voleva, questo libro, e un giornalista che testimoniassero questo storico momento, l'auspicabile passaggio tra la mentalità mafiosa e quella onesta, l'approdo alla legalità; ci voleva un editore come Round Robin e la sua collana di saggi *Fuori rotta*, di nome e di fatto, che raccontano il cambiamento.

re:playlist/a cura di Enzo e la Fagotta

POTETE ASCOLTARE LE VOCI IN DIRETTA DI ENZO E LA FAGOTTA SU **Polaroid - un blog alla radio**: IL VENERDI SERA, DALLE 21 ALLE 22.30, SU CITTÀ DEL CAPO RADIO METROPOLITANA (WWW.RCDC.IT). SCARICATE E ASCOLTATE QUESTA PLAYLIST DA WWW.POLAROID.BLOGSPOT.COM.

Telekinesis!, Coast Of Carolina

Da ascoltare guidando verso la spiaggia, con gli occhiali da sole sul naso e il telo da mare gettato sul sedile di dietro. O anche in città, immaginandoci tutto.

Free Energy, Dream City

Hai presente quelle sere che ti senti un po' come se dovessi arrotolarti le maniche della maglietta, accenderti una sigaretta e scendere in centro ascoltando T-Rex a tutto volume e fischiando a tutte le ragazze per strada? Ecco, un po' come questa canzone.

Crystal Stilts, Love Is A Wave

Come un girl group Anni Sessanta travestito da adolescenti gotiche. Perché anche in piena estate ogni tanto amiamo ciondolare

sconsolati.

The Pains Of Being Pure At Heart, Stay Alive

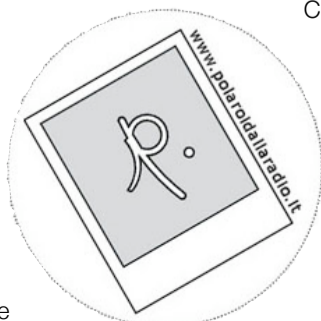
Quello della band di Brooklyn è uno dei dischi che fatteremo a togliere dal lettore nel corso del 2009. Una scommessa vinta anche nei recenti live del loro tour italiano.

The Horrors, Primary Colours

Con ostinazione vuoi continuare a sentirti il ventenne che eri un po' troppi anni fa. O in alternativa, con supponenza, pretendi di saperne molto più di quello che la tua giovane età ti concede. In ogni caso, Gli Horrors hanno fatto un disco che ti piacerà.

The Wave Pictures, I Thought Of You Again

A nemmeno un anno di distanza, torna il trio londinese con un nuovo album d'amore e sfiga. Molto di entrambi. Li amiamo.



alessandro romeo: editoriale

Il 5 giugno 1991 al Chicago Stadium si giocava la gara della storica finale NBA tra Chicago Bulls e Los Angeles Lakers. Dopo venti minuti di gioco in sordina, Michael Jordan si ricordò improvvisamente di essere nel bel mezzo di una finale di campionato, urlò *uorafakkaggonadù* e ricominciò a segnare. Poi, alla fine del terzo quarto sconvolse la storia del basket con un movimento del polso. A un metro da terra, con tutta la difesa dei Lakers all'altezza delle ginocchia, divaricò le gambe nel gesto che lo ha reso famoso, ma non schiacciò, preferendo appoggiare la palla morbidamente nella retina come si fa quando si gioca contro una squadra di dodicenni per non spaventarli. Si narra che da quel magnifico volo Michael Jordan, il Kandinsky dell'anello arancione, il Demetrio Stratos del parquet cerato, il Nureyev della palla a spicchi, non sia più sceso: ancora oggi, se entri al Chicago Stadium lo vedi lì, a un metro da terra con le gambe spalancate e la maglia numero 23 scolpita dal vento. Il numero 23. Ecco: il collegamento, alla fine, era questo.

INUTILE opuscolo letterario giugno 2009, numero 23

supplemento al #1120 di PressItalia.net, registrazione presso il Tribunale di Perugia #33 del 5 maggio 2006.

pubblicazione mensile a cura di INUTILE > ASSOCIAZIONE CULTURALE.

la redazione

viviana capurso (ufficio stampa)
arturo fabra
ferdinando guadalupe
gabriele naia
virginia paparozzi
daniele pirozzi
alessandro romeo (responsabile editoriale)
matteo scandolin (grafica e impaginazione)

hanno collaborato

natalia bondarenko, livia di pasquale, enzo e la fagotta di Polaroid, michele filippo fonte francesco, jules piccotti, francesco sparacino

poster

jules piccotti

per abbonamenti

wild wild web

rivistainutile.it, myspace.com/rivistainutile, il nostro facebook, associazioneinutile.org, polaroid: un blog alla radio

Se vuoi collaborare, spedisci un tuo pezzo (un articolo, un saggio, una recensione, un racconto, qualche poesia) a collaborare@rivistainutile.it. Allega due righe su di te, così sappiamo da chi dobbiamo guardarci. Se vuoi essere pubblicato sul pdf, cerca di non superare di troppo la cartella editoriale standard (1800 battute: siamo proprio vecchio stile). Per il web facciamo 8000 circa, e morta lì. Scrivi a info@rivistainutile.it per qualsiasi informazione.

Il presente opuscolo è diffuso sotto la disciplina della licenza **CREATIVE COMMONS** Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia. La licenza integrale è disponibile a questo url: <http://tinyurl.com/8g7sw5>



